

[Estratto dal Libro della Prima Soglia, autore ignoto]

"Perché vi chiamate Sacerdoti, se non avete alcun dio?"

"Perché gli dèi hanno già lasciato il proprio sangue nel nostro."

"E il Vuoto?"

"Il Vuoto non ascolta. Non giudica. Non concede nulla."

"Allora perché lo servite?"

"Noi non serviamo il Vuoto. Impariamo a governare ciò che conduce a esso."

## I Sacerdoti del Vuoto

I Sacerdoti del Vuoto costituiscono una delle caste più antiche e potenti dei Figli della Notte. Non sono un Clan e non discendono da un unico Trono. Provengono da stirpi differenti, conservano le caratteristiche del sangue che li ha generati e possono mantenere legami, alleanze e inimicizie con le proprie famiglie d'origine. La consacrazione non cancella ciò che erano prima, ma li introduce in una nuova comunità, fondata non sulla discendenza bensì sulla conoscenza del Vuoto e sull'autorità di intervenire sulle forze invisibili della notte.

I Sacerdoti studiano il confine che separa la materia dallo spirito, la memoria dall'oblio, la non-vita dalla morte definitiva. Conoscono le energie che attraversano il sangue immortale e i luoghi nei quali la realtà si assottiglia, si spezza o conserva le cicatrici di antichi avvenimenti. Il loro ufficio non riguarda soltanto i defunti.

I Sacerdoti consacrano luoghi e reliquie, innalzano barriere, spezzano legami spirituali, costruiscono foci rituali e stabilizzano le alterazioni della Vitae. Possono sigillare una presenza, purificare un territorio, riconoscere una maledizione, vincolare un giuramento al sangue o rendere un luogo adatto alla celebrazione di un rito.

Vengono convocati quando una manifestazione soprannaturale supera le conoscenze comuni dei Clan, quando un potere lascia conseguenze impreviste o quando un luogo comincia a reagire alla presenza degli immortali.

Alcuni si dedicano alla cura delle malattie del sangue e delle corruzioni spirituali. Altri studiano la memoria impressa nella Vitae, i meccanismi del Passaggio o i fenomeni generati dall'apertura della Soglia. Altri ancora conducono esperimenti proibitivi, nel tentativo di raggiungere profondità del Vuoto che la maggior parte dei Sacerdoti considera troppo pericolose. Non si limitano ad ascoltare la notte.

La aprono, la chiudono, la vincolano e, quando necessario, la feriscono.

## Una religione senza dei

I Sacerdoti del Vuoto non pregano e non venerano alcuna divinità.

Non chiedono protezione a Marte, non invocano Remo e non considerano il Vuoto una creatura dotata di volontà. Il Vuoto non è un dio: è l'assenza che rimane quando il sangue, il nome e la memoria vengono meno. La loro dottrina, tuttavia, sarebbe molto più antica di Roma. I testi più remoti dell'ordine sono conosciuti come Frammenti del Primo Silenzio. Non formano un'opera completa: sono tavole spezzate, rotoli incompiuti e iscrizioni copiate in lingue ormai dimenticate. Raccontano eventi già accaduti, descrivono luoghi che i loro autori non avrebbero potuto conoscere e annunciano fatti avvenuti secoli dopo la loro redazione.

Tra le loro pagine compaiono anche i primi principi dell'Arte del Vuoto. Secondo la tradizione, i Frammenti furono consegnati agli uomini da un'entità proveniente da oltre la Soglia. I Sacerdoti non la considerano una divinità e non le rivolgono alcun culto.

La descrivono soltanto come qualcosa che attraversò il Vuoto senza disperdersi e che, per ragioni mai comprese, decise di lasciare una parte della propria conoscenza.

Uno dei Frammenti annunciava la nascita di due fratelli di sangue divino, la fondazione di una città destinata a dominare il mondo e l'uccisione di uno dei gemelli lungo un confine consacrato. Prediceva inoltre che il sangue versato nel solco avrebbe aperto una ferita tra la vita e la morte.

Le cronache dell'ordine sostengono che un Sacerdote fosse presente la notte in cui la profezia si compì. Alcune fonti lo descrivono come un sapiente greco, altre come un mago giunto dalle terre di Persia. Nessuna ne conserva il vero nome.





Attese presso il Pomerium finché Remo non si sollevò dal tufo, incompleto e affamato.

Fu lui a nascondere la prima alba, a mostrargli come nutrirsi senza essere divorato dalla Fame e a guidarlo nei primi passi della sua nuova esistenza.

Per i Sacerdoti, il loro ordine non nacque dunque dai Figli della Notte. Furono i Figli della Notte a essere annunciati dai testi dell'ordine.

Ancora oggi, non tutti i Sacerdoti sono vampiri. La maggior parte appartiene ai Figli della Notte, poiché la Vitae permette di compiere opere impossibili ai mortali, ma alcuni templi accolgono anche esseri umani capaci di percepire la Soglia e sostenere l'Arte del Vuoto. Alcuni di loro rifiutano volontariamente il Passaggio, convinti che soltanto chi è ancora vivo possa comprendere fino in fondo il confine che i vampiri hanno attraversato.

La loro dottrina conserva però una verità che molti immortali preferiscono dimenticare: nel sangue dei Figli della Notte sopravvive ancora una scintilla divina.

Remo non nacque come un semplice mortale.

Nel suo sangue si unirono la carne di Rea Silvia, la furia di Marte e la maledizione generata dal tradimento della sua famiglia. Quando Romolo lo colpì e il suo sangue consacrò il solco del Pomerium, la morte non riuscì a reclamarlo completamente. Ogni Passaggio ripete quella prima risalita. Il mortale viene privato della propria luce e restituito al mondo come una creatura nella quale sopravvivono una traccia divina e una mancanza impossibile da colmare. La forza, la longevità e i poteri del sangue discendono da quella natura superiore. La Fame, il rifiuto del sole e il richiamo del Vuoto sono il prezzo della sua imperfezione. I Sacerdoti non considerano dunque i vampiri degli dèi. Li considerano ciò che resta di un atto divino spezzato: creature superiori alla natura mortale, ma incapaci di raggiungere la propria completezza. Per loro il rito non è preghiera. È il modo attraverso il quale un Figlio della Notte esercita consapevolmente la propria eredità divina, e un mortale tenta di comprendere ciò che lo attende oltre la Soglia. Studiare il Vuoto significa comprendere la ferita dalla quale la loro razza è nata. Governarne le energie significa impedire che quella ferita divori ciò che ha generato.

## Le origini della casta

Secondo le cronache dei templi, i Sacerdoti del Vuoto esistevano già prima della fondazione di Roma. Non costituivano ancora una casta organizzata. Erano piccoli gruppi di sapienti mortali, dispersi tra la Grecia, l'Oriente e le antiche città del Mediterraneo, uniti dalla custodia dei Frammenti del Primo Silenzio e dallo studio delle Soglie. La notte in cui Remo tornò dalla morte, uno di loro lo attendeva presso il Pomerium. Quell'incontro non segnò la nascita dell'ordine, ma lo trasformò per sempre. L'esistenza del Primo Figlio della Notte confermava quanto annunciato dai Frammenti: il sangue divino versato lungo un confine consacrato aveva aperto una ferita tra il mondo dei vivi e quello dei morti. Nelle generazioni successive, alcuni Figli della Notte entrarono a far parte dell'ordine. Portavano con sé una conoscenza che nessun mortale avrebbe potuto possedere: quella di chi aveva attraversato la Soglia ed era tornato indietro. Accanto a loro continuarono a operare Sacerdoti umani, capaci di osservare la stessa ferita dal lato dei vivi.

I primi immortali conoscevano la Fame e la forza del sangue, ma ignoravano le conseguenze della propria esistenza incompleta. Non sapevano perché alcuni luoghi reagissero alla loro presenza, perché determinate ferite non guarissero o perché la morte di un Figlio della Notte lasciasse dietro di sé ombre capaci di sopravvivere per secoli. I Sacerdoti iniziarono a studiare questi fenomeni. Scopirono che il sangue di un Figlio della Notte poteva aprire ciò che la materia teneva chiuso. Impararono che un nome poteva ancorare una presenza, che un sacrificio poteva alimentare una barriera e che alcuni luoghi conservavano la memoria di quanto era accaduto al loro interno. A Roma operarono inizialmente nelle necropoli, negli ipogei e nelle camere funerarie scavate nel tufo. Non perché il loro ufficio fosse limitato ai morti, ma perché quei luoghi costituivano le Soglie naturali più antiche e accessibili della città. Da quelle camere sotterranee nacquero i primi laboratori rituali di Roma. Nel corso dei secoli, le conoscenze custodite nei Frammenti e quelle raccolte attraverso l'esperienza furono ordinate, tramandate e trasformate in dottrina.

I Sacerdoti impararono a consacrare nuove Soglie, a costruire foci artificiali e a trasferire parte dell'energia di un luogo all'interno di reliquie e strumenti rituali.

Divennero indispensabili. I Clan iniziarono a ricorrere a loro per proteggere i propri domini, consolidare giuramenti, contenere presenze pericolose e affrontare le conseguenze degli esperimenti compiuti sul sangue. In cambio offrivano ricchezze, terreni, protezione e servitori. Alcuni immortali lasciarono intere proprietà ai templi affinché il proprio nome venisse custodito o perché un particolare rito continuasse a essere celebrato dopo la loro morte.

Ciò che prima di Roma era stato un insieme disperso di custodi e sapienti divenne così una casta riconosciuta, potente e profondamente radicata nella storia della città.





## L'arte del Vuoto

I Sacerdoti chiamano Arte del Vuoto l'insieme delle discipline attraverso le quali intervengono sulla struttura invisibile del mondo. Ogni rito richiede tre elementi: una volontà capace di imprimere una direzione, un legame attraverso il quale agire e un prezzo che renda stabile il risultato.

La volontà appartiene all'Officiante.

Il legame può essere un nome, un oggetto, una memoria, una ferita, una porzione di territorio o una quantità di Vitae. Il prezzo può assumere forme differenti: sangue, ricordi, dolore, anni di servizio, distruzione di una reliquia o sacrificio di qualcosa che possieda un autentico valore.

Senza questi tre elementi, un rito non è che una rappresentazione priva di potere.

Attraverso l'Arte del Vuoto, i Sacerdoti consacrano luoghi e reliquie, riconoscono le Soglie e intervengono sulle energie che attraversano il mondo. Possono innalzare barriere, creare foci, contenere maledizioni e agire sui legami che uniscono il sangue, le anime e i luoghi.

Nei riti più solenni possono persino aprire una Stanza delle Anime e dare temporaneamente voce a ciò che permane oltre la morte. L'apertura della Stanza delle Anime è dunque soltanto una delle loro arti, sebbene rimanga una delle più antiche e solenni. Un Sacerdote esperto non è semplicemente colui che conosce molti riti. È colui che sa riconoscere quale prezzo verrà richiesto prima di iniziare a celebrarne uno.

## La casta sacerdotale

L'ingresso nella casta non avviene per nascita e non può essere acquistato.

Un candidato deve essere presentato da un Sacerdote consacrato e accettato da un tempio. Per anni assiste alle cerimonie, prepara gli strumenti e studia la dottrina, senza poter tracciare autonomamente un sigillo o offrire Vitae a una Soglia. Questi iniziati sono chiamati Adepti. Quando un Adepto dimostra di saper sostenere il contatto con il Vuoto senza perdere il controllo della propria Fame o della propria memoria, viene ammesso alla consacrazione. Depone i simboli del proprio Clan, offre la propria Vitae al tempio e celebra il primo rito senza essere guidato.

Se il rito viene completato, diviene un Officiante e acquisisce il diritto di portare il simbolo della casta.

Gli Officianti più esperti, autorizzati a creare nuovi rituali, formare Adepti e consacrare le Stanze del tempio, vengono riconosciuti come Ierofanti. Ogni tempio è governato da un Primo Ierofante, scelto tra i membri più autorevoli della propria comunità. Il Primo Ierofante amministra le ricchezze del tempio, stabilisce quali riti possano essere celebrati al suo interno e risponde davanti alla Corte Velata delle azioni compiute dai propri Sacerdoti.

Non esiste un unico sovrano dell'intera casta. I Primi Ierofanti si riuniscono soltanto quando una questione coinvolge più templi o minaccia l'esistenza dell'ordine.

Queste assemblee sono rare e spesso attraversate da rivalità dottrinali, interessi economici e antichi debiti. I Sacerdoti condividono gli stessi precetti. Questo non significa che si fidino gli uni degli altri.

## I templi

Un tempio del Vuoto è contemporaneamente un luogo sacro, una scuola rituale e una casa di potere. I templi più antichi sorgono ancora nelle necropoli, nelle catacombe e negli ipogei nei quali furono fondati. Alcuni sono poco più che cripte custodite da pochi Officianti, mantenute in vita soltanto dalla presenza di una Soglia particolarmente potente. Altri sono cresciuti insieme alla ricchezza dei propri protettori. Sopra le antiche camere sotterranee sono stati edificati palazzi, biblioteche, cappelle e sale cerimoniali. Alcuni templi possiedono terreni, collezioni di reliquie, servitori, guardie, laboratori e archivi rituali accumulati nel corso dei secoli.

Le famiglie immortali più potenti finanziano i templi ai quali sono legate. Offrono denaro, proprietà e oggetti preziosi in cambio di protezione, consulenza e accesso ai riti più complessi. Anche tra i templi esistono profonde differenze. Alcuni ostentano ricchezza, ricevono ambasciatori dei Clan e celebrano cerimonie davanti a decine di invitati. Altri disprezzano il lusso e considerano i grandi templi corrotti dalla politica. Alcuni custodiscono gelosamente le proprie scoperte; altri vendono i propri servizi e trasformano la conoscenza rituale in uno strumento di potere. Ogni tempio possiede almeno un santuario interno, una sala per la preparazione dei riti e una camera nella quale viene custodita la propria collezione di reliquie. La Stanza delle Anime non è necessariamente presente in ogni sede. Può essere consacrata soltanto nei luoghi nei quali esiste una Soglia adatta oppure essere aperta temporaneamente da uno Ierofante capace di riconoscere una frattura naturale. I templi più ricchi possiedono inoltre foci permanenti: specchi, altari, pozzi, statue o altri strumenti capaci di raccogliere e dirigere l'energia rituale. Alcuni di questi oggetti sono più antichi degli edifici che li custodiscono.





## Politica estera

I Sacerdoti sono autonomi nella propria dottrina, nella formazione dei membri e nell'amministrazione interna dei templi. Questa autonomia non li rende sovrani. A Roma, ogni tempio riconosce formalmente la supremazia politica e territoriale della Corte Velata. È la Corte a concedere il diritto di fondare un santuario, a riconoscerne i possedimenti e a permettere ai suoi Sacerdoti di operare nell'Urbe. Sulla carta, la gerarchia è chiara. Nella pratica, non lo è mai stata.

La Corte può convocare un Officiante, requisire una reliquia, interdire una cerimonia o ordinare la chiusura di un tempio. I Sacerdoti, tuttavia, hanno imparato da secoli a obbedire alla lettera senza cedere nella sostanza. Raramente oppongono un rifiuto aperto: contestano la formulazione di un ordine, ne denunciano le conseguenze rituali, spostano ciò che deve essere protetto o sostengono che quanto richiesto abbia ormai mutato natura e non possa più essere consegnato.

Alla fine del Seicento, la Corte ordinò al Tempio della Nona Soglia di consegnare il Cuore di Basalto, una reliquia custodita da generazioni. I Sacerdoti presentarono il reliquiario vuoto e dichiararono che il Cuore era stato incorporato nelle fondamenta del santuario, diventando parte del sigillo che proteggeva i quartieri orientali della città. Rimuoverlo avrebbe significato abbattere la barriera insieme al tempio.

La Corte fece chiudere il santuario. Quando i suoi emissari entrarono, trovarono soltanto muri spogli: i Sacerdoti, i manoscritti e le ricchezze erano già scomparsi. Pochi mesi dopo, lo stesso ordine riprese a operare in un altro luogo, appellandosi a una concessione più antica che la Corte non aveva mai formalmente revocato. Nessuno riconobbe il nuovo tempio, ma nessuno tentò nuovamente di chiuderlo.

Non fu una vittoria dei Sacerdoti né una resa della Corte. Fu il genere di compromesso sul quale si fondano da secoli i loro rapporti. La Corte potrebbe colpire i templi, ma non sempre sa quali difese verrebbero meno, quali presenze tornerebbero libere o quali conoscenze andrebbero perdute. I Sacerdoti potrebbero usare le proprie ricchezze e il proprio potere per contendere alla Corte il governo della notte, ma non hanno mai mostrato un autentico interesse per il dominio politico. Non cercano territori da amministrare, seggi da occupare o Clan da comandare. Accumulano denaro, reliquie e influenza per preservare la propria indipendenza, finanziare le proprie ricerche e garantire che nessuno possa privarli degli strumenti necessari alla loro Arte.

È soprattutto questa assenza di ambizione politica a impedire che la Corte li consideri nemici. Finché i Sacerdoti non aspirano a governare Roma, la loro autonomia può essere tollerata. Finché riconoscono pubblicamente la supremazia della Corte, le loro disobbedienze possono essere chiamate divergenze dottrinali.

La loro indipendenza è rituale e amministrativa. Non è politica. Non è territoriale.

Ma è molto più ampia di quanto la Corte sia disposta ad ammettere.

Entrambi sanno di avere bisogno dell'altro.

Nessuno dei due confonde questa necessità con la fiducia.

## I Precetti della Soglia

I precetti non sono comandamenti concessi da una divinità. Sono le leggi attraverso le quali la casta conserva la propria funzione.

Il Vuoto non viene venerato.

Può essere osservato, misurato, attraversato e contenuto.

Non deve mai diventare oggetto di culto.

Ogni rito esige un prezzo.

Chi finge di non vederlo condanna qualcun altro a pagarlo.

Ciò che viene aperto deve poter essere richiuso.

Nessun Sacerdote deve creare una Soglia della quale ignori i limiti.

Ciò che viene vincolato deve essere nominato.

Un potere privo di nome non può essere controllato.

La Vitae è un legame, non un semplice nutrimento.

Versarla significa concedere a qualcosa il diritto di riconoscerci.

Il tempio risponde dei propri Sacerdoti.

Ogni rito celebrato da un Officiante ricade sul Primo Ierofante che gli ha concesso autorità.

La conoscenza non assolve.

Comprendere un rito non concede automaticamente il diritto di celebrarlo.

La Corte governa il territorio.

Nessun tempio può sottrarsi alla sua autorità politica senza porsi in aperta ribellione.

Il Vuoto deve rimanere oltre la Soglia.

Qualunque potere possa essere ottenuto conducendolo nel mondo non giustifica ciò che verrebbe perduto.





## Le formule della casta

Quando due Sacerdoti si riconoscono, il più anziano domanda:

"Ricordi ciò che siamo?"

L'altro risponde:

"Ciò che il sangue non ha dimenticato."

Prima di iniziare un rito, l'Officiante pronuncia:

"Il sangue apre."

Gli altri Sacerdoti rispondono:

"La volontà governa."

Quando viene tracciato un sigillo:

"Ciò che ha nome abbia confine."

Al termine della cerimonia:

"Ciò che fu aperto sia nuovamente separato."

Nel congedarsi, un Sacerdote può dire:

"Che la Soglia ti riconosca."

La risposta tradizionale è:

"E il Vuoto non mi reclami."

I Sacerdoti del Vuoto non promettono salvezza e non offrono consolazione.  
Ricordano ai Figli della Notte che nel loro sangue sopravvive ancora qualcosa di divino,  
ma che quella divinità è incompleta, ferita e costantemente esposta all'oblio.

I Clan esercitano il potere del sangue.

La Corte governa la notte.

I Sacerdoti governano ciò che la notte non riesce a contenere.